

Birago, con quelle zente taliane che se salvono quando forno a le man con spagnoli, erano stà cum i lanzinechi apresso Rivello. Et che de li se diceva che i lanzinech erano stà malmenati dal Birago, et che 3 over 4 capitani di ditti lanzinechi erano stà presi dal ditto Birago. Et che tra Garlaso et Gromel scontrò il ducha di Ferrara, che era cum zerca 12 cavalli; et che da molti mercadanti francesi et da Pinarolo et da altri mercadanti di quelli loci che erano venuti a la fiera, diceva che 'l signor Renzo con le sue zente venivano verso i monti per veginir in Italia.

*Da Mantoa si have uno aviso, auto di Roma, di ultimo Septembrio, per lettere di domino Augustino Germanello, zoe:*

El ducha de Borbone, per lettere che de novo se hanno da Genoa, alli 27 dil presente se dovea imbarcare, perchè li suoi navilii che lo conducono non erano prima stati in ordine. Ha retenuto el ditto Ducha doi galie dil Papa et tre del Gran Maistro di Rodi, le quali haveano conduto in Spagna il cardinal Salviati et erano ritornati in drieto, et le conduce seco, demodochè haverà 19 galie et doe carachie, et ha retenuto dilte contro la volontà dil Papa, perchè doveano venire alla guardia dil mare de Roma, dove li mori fanno gran danno. Et Lunedì proximo passato, circa 50 miglia lontano da Ostia pigliarono 14 navilii che portavano vini et altre robe in Roma, et fanno al pegio che possono et non se li fa provisione alcuna, per la quale li mercanti che conducono robe a Roma pagano ducati 17 milia l'anno, per esser guardati. Sono da poi il ditto caso andati dal Papa et supplicatoli si degni farli provisione. La Sua Santità lo ha promesso di fare. Di la pace tra il re de Anglèterra et francesi li sono ancora novi avisi et la confirmano. Et me ha ditto el Foielta, esserli lettere del cardinale Eboracense dirette al suo prator che è in Roma, di 9 dil presente, per le quali scrive de la ditta pace, et che per le prime li manderà li capitoli, perchè non erano disgrossati, et che 'l scrive ditta pace esser fatta con bona satisfatione et participatione de lo Imperator. Et che 'l ditto Re se è contentato che la Sua Maestà perseguisca il parentato con la sorella dil re di Portugallo. Heri il senato di Roma fece abrusciare una solennissima striga in Capitolio, la quale è stata causa di fare vituperare molte donne *etiam* nobeli, et ha incolpati molti homini grandi che haveano pratica con essa, et faceva gran cose per arte magica, et tra le altre faceva parlare

un cane e lo mandava a fare le ambasciate dove li pareva, et faceva molte altre cose horrende. De la quale per la via de la justitia ha patito le debite pene, et per non vituperare molte persone che erano nominate nel processo, ha commesso el Papa che sia brusata.

*Di Udene, di sier Agustin da Mula luogotenente fo lettere, di 29 Septembrio et di 30 dito. Con avisi di villani, ut in eis.*

*Di Feltre, di sier Bernardo Balbi podestà et capitano, fo lecte lettere. Con avisi di villani. In conclusion, quelle cose sono in garbuio assai.*

*A dì 7 Octubrio. La mattina, fo lettere di 22 Milan, di l' Orator nostro, di 4. Come era venuto li el secretario dil reverendissimo cardinal Colona, stato a Novara tre zorni con il marchexe di Pescara, qual ha le sue doglie di stomaco, non però el zaze (*sic*). Dice non esser andato per le cose di Carpi, però che ha lettere dl 4 di questo, da la corte cesarea dil secretario dil qu. signor Prospero Colona, li scrive l' Imperador lo vol dar al signor Vespasiano Colona, ma non si tosto per qualche rispetto. Dice come esso Marchexe ha mandato a tuor tra spagnoli e lanzinech fanti 1000 e li tien in Novara e ai lochi circomvicini, facendo guardie. *Item*, come ditto Marchexe ha hauto lettere di la corte cesarea di 7, non sa quello dicono. E dice ditto Marchexe non si partirà di Novara dove dia venir il ducha di Ferrara. Et par a di 3 habbi cenato con ditto Marchexe li, e dovea partir il dì seguente. Questo illustrissimo signor Ducha sta liberato di la febre et va miorando alcuna cosa.*

*Di Brexa, dil proveditor Pexaro, di 5, hore 2 di notte. Cerca danari et altre occorrentie, nulla da conto.*

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria; ma duroe poco, perchè introe i Cai di X et steno in consulto di Stato.

*A dì 8. Domenega. La notte e la matina, fo alquanto di pioza e quasi tutto il zorno.*

*Vene lettere di Roma, di 4, et alcune drezate a li Cai di X, che importano.*

*Di Milan, di l' Orator, di 5, hore 21. Come li oratori di grisoni partirono senza acordo, però che 'l magnifico Moron li disse non li daria alcuna cosa dil Stado senza volontà del signor Ducha, qual per non esser in termine di negociar, non era tempo, etc. Et il reverendo episcopo Verulano nontio Pontificio apresso essi grisoni, venuto *etiam* lui li a Milan, partiva per certa sua abatia che è sotto Novara, poi havendo licentia dil Pontefice voria venir*